

## **Metano? Per ora solo ricerca.**

### **La Independent punta a produrre energia e ripulire l'aria**

RIBOLLA. La società Independent Energy Solutions ieri ha spiegato in modo più dettagliato il progetto «Fiume Bruna» (si chiama così) finalizzato ad estrarre metano dal sottosuolo di Ribolla. «Per comprendere le ragioni del nostro interesse per questo territorio - spiegano i tecnici - bisogna prima di tutto avere chiaro lo scenario energetico mondiale: i combustibili fossili presto si esauriranno e l'unica certezza è che avremo costi sempre più alti. Non solo. Il loro uso indiscriminato sta compromettendo in modo irreversibile il nostro pianeta. L'obiettivo, quindi è incrementare le fonti innovative». E IES sta lavorando, appunto, alla scoperta di fonti di energia completamente nuove, facendo leva su un forte sostegno pubblico nell'incrementare le rinnovabili, che oggi in Italia è superiore al resto dell'Europa, proprio perché si vuole creare un'industria nazionale del settore. «Noi nel contempo - prosegue il report tecnico della IES - intendiamo anche "rimediare" i costi ambientali sostenuti, rimuovendo quegli inquinanti che stanno determinando i cambiamenti climatici. Independent Resources opera esattamente su questa frontiera che unisce la capacità di immaginare soluzioni innovative con la pragmaticità di un'industria che ogni giorno ha il dovere di assicurare continuità e sicurezza a milioni di utenti.

Lavoriamo per dare sicurezza al sistema della distribuzione del gas naturale attraverso la realizzazione e la gestione di stoccaggi e al tempo stesso ci occupiamo dello stoccaggio della Co2». In sintesi la mission di Independent è quella di contribuire a rendere più stabile il sistema dell'energia estraendo metano buono e riducendo nell'atmosfera i gas serra. Entrando nel dettaglio del progetto Fiume Bruna, ecco cosa dicono i vertici della società. «Il nostro piano consiste nell'estrarre, attraverso una tecnologia ampiamente sperimentata, il metano contenuto negli strati carboniferi sotto Ribolla. In una seconda fase, poi, il progetto prevede di stoccare la Co2 nei pori del carbone lasciati liberi dal metano. In pratica La Co2 si "incolla" al carbone, si fissa cioè nei suoi pori in maniera irreversibile».

«Qui il nostro primo impegno è il ripristino dei siti come erano prima dell'investimento. Non solo. Vorremmo che fosse chiaro che si apre adesso la fase esplorativa: tratteremo delle linee sismiche per individuare con precisione la profondità e la consistenza del carbone. Poi è prevista una perforazione di 5-7 piccoli pozzi per verificare la capacità produttiva. Contemporaneamente un controllo dei dati ci permetterà di verificare la compatibilità industriale ed ambientale di una eventuale seconda fase (di coltivazione) del progetto, che comunque partirà dopo il 2012. Ovviamente stiamo parlando di tecnologie già applicate in molte iniziative negli Usa, in Polonia, in Canada, in Cina».

Infine la Società precisa che tutta l'operazione è a basso impatto. «Il metano estratto - concludono da Roma - è a bassa pressione quindi non richiede metanodotti invasivi. I pozzi (simili ai pozzi per l'acqua potabile) sono di piccole dimensioni. Sono collegati da una rete di tubi di 3 pollici di diametro interrati e protetti per evitare perdite e dispersioni. Tutte le linee elettriche per alimentare i pozzi, in fase di produzione, saranno interrate. Infine il metano estratto verrà messo a disposizione degli operatori locali».